

Anno 6 n. 14 - aprile 2026

# lo *Stupor Mundi*

dell'IIS "Federico II"  
di Apricena





## lo Stupor Mundi dell'IIS "Federico II" di Apricena

### Colophon

Dirigente scolastico  
Prof.ssa **Alessia Colio**

Caporedattore  
prof.ssa **Alba Subrizio**

Redazione immagini  
prof. **Giuseppe Di Lullo**

Collaboratori  
di questa edizione:

alumni 1A  
alumni 3A  
alumni 3E  
alumni 3D

Compito della scuola è da sempre istruire, educare e formare. Alla base di questi tre processi c'è la comunicazione, intesa nella sua accezione di "mettere in comune", come suggerisce il verbo latino comunicare, ovvero "rendere altri partecipi di qualcosa; entrare in rapporto". In 'comunicare' è, inoltre, insita la preposizione latina cum ("con; insieme; in compagnia di") a sottolineare che l'atto della comunicazione non può esistere se non nell'idea di uno scambio reciproco, che avviene pertanto 'insieme', tra un emittente (desideroso di 'donare' il suo pensiero a qualcuno) e un destinatario (desideroso di 'ricevere', di 'apprendere').

Orbene, anche l'IIS "Federico II" di Apricena, come già altri istituti, ha deciso di intraprendere la redazione di un giornale scolastico, ideato e scritto dai nostri studenti, per diffondere nella 'comunità' scolastica e non solo le iniziative, i progetti o anche solo il 'pensiero' dei nostri allievi.

Se è vero che alla base della didattica c'è la trasmissione culturale, è altrettanto vero che questa 'cultura' deve essere sempre più dinamica, frutto di un'esperienza che vede gli studenti partecipi e protagonisti della loro stessa formazione; ecco perché riteniamo che stimolare i nostri studenti, attraverso la redazione di articoli e la creazione di una redazione giornalistica, ne accresca la partecipazione attiva al processo di formazione, nonché di istruzione, che li coinvolge.

Un progetto extracurricolare, dunque, che vuole non solo arricchire l'offerta formativa degli studenti e delle studentesse, potenziandone e sviluppandone il talento in nuce, ma che intende essere anche strumento di comunicazione tra scuola, famiglie e territorio.

**prof.ssa Alessia Colio**  
Dirigente scolastico

# Sotto il Sole di Rodi: l'avventura Erasmus

*Guardare oltre i confini per riscoprire sé stessi e il mondo*



Ci sono esperienze che cambiano il modo in cui guardi il mondo. Il mio Erasmus a Rodi è stato una di quelle. Lasciare casa, gli amici, la routine (anche solo per una settimana) ti costringe a fare i conti con te stesso prima ancora di salire sull'aereo. C'è un momento, in quella mattina prima del volo, in cui ti guardi intorno e capisci che stai portando con te qualcosa che non ha peso in valigia: la voglia di farcela. Eppure, quando l'isola è apparsa dall'alto, con il mare che cambiava colore dal turchese al cobalto e le case bianche strette intorno alla città medievale, ogni incertezza si è sciolta. Ho capito che stavo per vivere qualcosa di straordinario.

Appena arrivata, la mia amica greca Kalliope (la cui famiglia mi ha ospitata) mi ha condotta a una lezione di teatro greco. È stato profondamente commovente: sentire

quella lingua ancora viva sulla scena, ancora capace di muovere qualcosa dentro, è stato la prima sorpresa di un soggiorno che ne avrebbe riservate molte altre.

La famiglia di Kalliope mi ha accolta con una generosità autentica, quella che i Greci antichi chiamavano *philoxenia* ("l'amore per lo straniero") e che nella cultura greca moderna non è affatto scomparsa. Il cibo era diverso dal nostro: olive marinate, feta, moussaka, yogurt greco con il miele, sapori decisi che all'inizio sorprendono il palato; ma è bastato poco per apprezzarli davvero, e per capire che anche a tavola la diversità si trasforma in scoperta.

Tra le uscite più intense c'è stata la visita all'Acropoli di Lindos: un villaggio sulla costa orientale dell'isola, dove l'acropoli domina il mare dall'alto di una rupe a picco. Nel pomeriggio ci siamo spostate al



lago di Apolakkia, nell'entroterra selvaggio dell'isola, per una passeggiata tra la natura.

Alla 4<sup>a</sup> GEL di Rodi, la scuola ospitante, abbiamo avuto la possibilità di presentarci: ciascuno di noi ha raccontato la propria città e il proprio Istituto davanti agli studenti greci. Raccontare Apricena, la Puglia, a ragazzi che non ne avevano mai sentito parlare è stato strano e bellissimo allo stesso tempo ti rendi conto di quanto la tua terra sia unica proprio quando provi a spiegarla a qualcuno che non la conosce. Nel pomeriggio ci siamo immersi nel tema portante di tutto il progetto, "ambiente e sostenibilità", con un laboratorio scientifico sul microcosmo delle piante, seguito da un dibattito vivace e a tratti acceso: "Environment vs Tourism. Turismo di massa o tutela dell'ecosistema?".

Un'altra giornata ci ha portati alla Valle delle Farfalle, il Rhodes Butterfly Environment & Sustainability Training Center: una foresta umida attraversata da un ruscello, dove in estate si rifugiano migliaia di farfalle *Panaxia quadripunctaria*. Abbiamo osservato piante e insetti con microscopi e lenti di ingrandimento, identificato erbe spontanee, ascoltato i suoni della foresta

con strumenti di laboratorio e persino usato applicazioni di realtà aumentata e intelligenza artificiale per riconoscere le specie. Nel pomeriggio, la visita alla collina di Filerimos (con il suo monastero medievale e il panorama che abbraccia tutta l'isola) ha chiuso la giornata in bellezza.

Non meno emozionante è stata la cerimonia ufficiale di benvenuto al Municipio di Rodi, in cui ci siamo sentite davvero ospiti della città e non semplici turiste, seguita dalla visita all'Acquario di Rodi, uno dei più antichi d'Europa. Nel pomeriggio, il giro nel centro storico ha rivelato Rodi nella sua complessità stratificata: patrimonio UNESCO e una delle città medievali meglio conservate d'Europa, dove la *polis* greca, l'eredità ellenistica, Roma, Bisanzio, i Cavalieri di San Giovanni e gli Ottomani si sovrappongono visibilmente pietra su pietra. Il momento culminante è stato la visita al Palazzo del Gran Maestro dei Cavalieri e al Museo Archeologico, dove ci siamo orientati con un gioco educativo tramite l'app Goosechase, una caccia al tesoro digitale tra sale e reperti che ha reso tutto molto più coinvolgente.

È stato proprio lì che mi sono tornati in mente i versi con cui Pindaro, nell'*Olimpica*

VII, cantava l'arrivo sull'isola: «Ed ora con flauti e con cetere, cantando Diàgora, io giunsi a Rodi, alla Ninfa marina, di Cípride figlia e del Sole».

L'ultimo giorno ha avuto il sapore malinconico e insieme gratificante dei commiati ben vissuti. Al mattino, un'attività del WWF sulla tutela delle foreste e poi esperimenti di scienze ambientali in laboratorio. Quindi, tutti insieme, italiani e greci, abbiamo creato aiuole fiorite nel cortile della scuola. Un gesto semplice e simbolico, un pezzo di verde lasciato lì come segno del nostro passaggio.

Ma il viaggio aveva ancora un ultimo regalo in serbo. Completamente fuori programma, e forse proprio per questo ancora più prezioso, la rotta di rientro ci ha portate ad Atene, per qualche ora di città prima del volo definitivo verso casa. E quando ci siamo trovate ai piedi dell'Acropoli, a guardare il Partenone ho sentito un brivido corrermi lungo la schiena. Dalla rocca sacra, ci siamo immerse nel centro della città moderna, fino a piazza Syntagma, la

Plateia Syntágmatos, dove ha sede il Palazzo del Parlamento greco, custodito dalla guardia evzóna nel suo caratteristico costume tradizionale.

Erasmus non è solo una voce nel curriculum o una foto sul profilo Instagram, è scoprire che il mondo è più grande di quello che conosci, e che tu sei più capace di quanto credi. È tornare a casa con qualcosa che non si impacchetta in valigia: uno sguardo più largo, una curiosità che non si spegne, la certezza che le differenze (di lingua, di cibo, di abitudini, di cultura) non dividono, ma moltiplicano.

Quando sono tornata a casa ho rivisto il mio mare, l'ho guardato in modo diverso. Come se, dopo aver visto l'Egeo, avessi imparato a vedere meglio anche ciò che ho sempre avuto davanti agli occhi.

Se avete la possibilità di partecipare a un programma Erasmus nei prossimi anni, fatelo. Senza esitare!

di Chiara Centaro Lombardi - 3A



#eventi

# Festival delle Scienze Umane

*L'identità tra bisturi, tatuaggi e consapevolezza di sé*



Si è svolta lo scorso 11 aprile 2026 presso l'aula magna dell'IIS FEDERICO SECONDO di Apricena, una giornata interamente dedicata all'esplorazione del sé in occasione del Festival delle Scienze Umane "Specchi di Scelte". L'evento ha visto la partecipazione entusiasta degli studenti delle scuole medie, chiamati a riflettere su un quesito fondamentale: le scelte che compiamo ogni mattina sono davvero nostre o ci vengono imposte dalla società?

Il Festival ha ribadito il valore delle scienze umane come bussola per orientarsi nel mondo moderno, con l'obiettivo di imparare a capire chi siamo per riuscire a essere, finalmente, noi stessi.

1. Il corpo come tela: tra bisturi e inchiostro. La prima parte del percorso ha messo a confronto due mondi apparentemente distanti: la chirurgia estetica e l'arte del tatuaggio. Il dottor Nicola Grifa e il tatuatore Tiziano Panessa, in arte Tiz, hanno dialogato sul concetto di "correzione" e "decorazione". Grifa ha illustrato l'uso del filler all'acido ialuronico e del botox, sottolineando come i canoni di bellezza siano mutati dal Rinascimento a oggi. In una società dominata dall'immagine e dai social, la chirurgia può migliorare l'aspetto psicologico, ma il medico ha lanciato un monito contro l'omologazione: «Molte donne sui social appaiono tutte uguali; la paura

di non piacere uccide l'autostima e cancella i riferimenti reali». Di contro, Tiziano ha raccontato come la sua passione per il disegno sia diventata un lavoro. Ha enfatizzato l'importanza della consapevolezza: tatuarsi per moda o per seguire un senso estetico vuoto priva l'atto del suo valore identitario. Il messaggio è chiaro: affidarsi a professionisti e agire con testa, non per imitazione.

2. Stereotipi: le scorciatoie della mente. La dottoressa Angelica Battista ha guidato i ragazzi attraverso il concetto di stereotipo, definito come una "scorciatoia mentale" che semplifica eccessivamente la realtà. Attraverso esempi pratici ha mostrato come i pregiudizi agiscano come specchi deformanti, impedendoci di vedere la realtà per quella che è.

3. Libertà e Dipendenze. Un momento di forte impatto è stato l'incontro con una psicoterapeuta Concetta Pia Zecchino e il Vice Questore aggiunto della Polizia di Stato di San Severo, Alessandro Tundo. Il dibattito si è focalizzato sul confine sottile tra la ricerca di libertà e il rischio delle dipendenze. Essere liberi non significa cedere a ogni impulso, ma avere il controllo sulle proprie scelte, senza farsi imprigionare da sostanze o comportamenti autodistruttivi che annullano l'identità.

4. Riflesso interiore: il coraggio di chi "ce l'ha fatta". In chiusura, dopo la presentazione del libro *Dentro me stesso, scelte di vita* dello studente Michele Braushaj, c'è stata la testimonianza degli ex alunni ha offerto uno sguardo pratico sul futuro. Alfonso Ciccone, ex studente del Liceo Classico, ha parlato della dicotomia tra scelte comode (la comfort zone) e scelte scomode. Queste ultime sono quelle che non corrispondono alle aspettative altrui ma che richiedono il coraggio necessario per seguire la propria

vera inclinazione.

Il Festival si è concluso con una consapevolezza rinnovata: l'identità non è un traguardo statico, ma un processo di evoluzione costante, che inizia già prima della nascita e viene plasmato da genitori, insegnanti e, soprattutto, dalle decisioni coraggiose che prendiamo ogni giorno.

di Nicole Boemia - 3A  
e Alessandra Pertosa - 1A

**IIS FEDERICO II**  
Istituto d'Istruzione Superiore

11 APRILE 2026  
aula magna

**FESTIVAL DELLE SCIENZE UMANE**  
A.S. 2025/2026

**SPECCHI DI SCELTE**

**Programma:**

- 8.30 Salvo del GDS prof.ssa Alessia COLO
- 9.00 CHIRURGIA ESTETICA, TATTOO E IDENTITÀ GIOVANILE  
Tra i rischi di scelta e costruzione del sé  
Intervento:  
dott. Nicola GRIFA, chirurgo estetico - WAOCS  
Chirurgo Medico di Chirurgia Generale  
Tiziano PANESSA, tatuatore in arte "TIZ"
- 10.00 STEREOTIPI E PREGIUDIZI: COME INFLUENZANO LE NOSTRE SCELTE  
Intervento:  
dott.ssa Angelica BATTISTA
- 11.00 NUOVE E VECCHIE DIPENDENZE: SCELTA INDIVIDUALE O NEGAZIONE DELLA LIBERTÀ?  
Intervento:  
dott.ssa Concetta Pia ZECCHINO, psicoterapeuta  
dott. Alessandro TUNDO, Vice Questore aggiunto della Polizia di Stato di San Severo
- 12.00 Presentazione del libro: "DENTRO ME STESSO: SCELTE DI VITA"  
di Michele BRAUSHAJ, ex studente del Liceo delle Scienze Umane

#eventi

# Delitto a teatro!

*Mistero e ironia in lingua inglese*

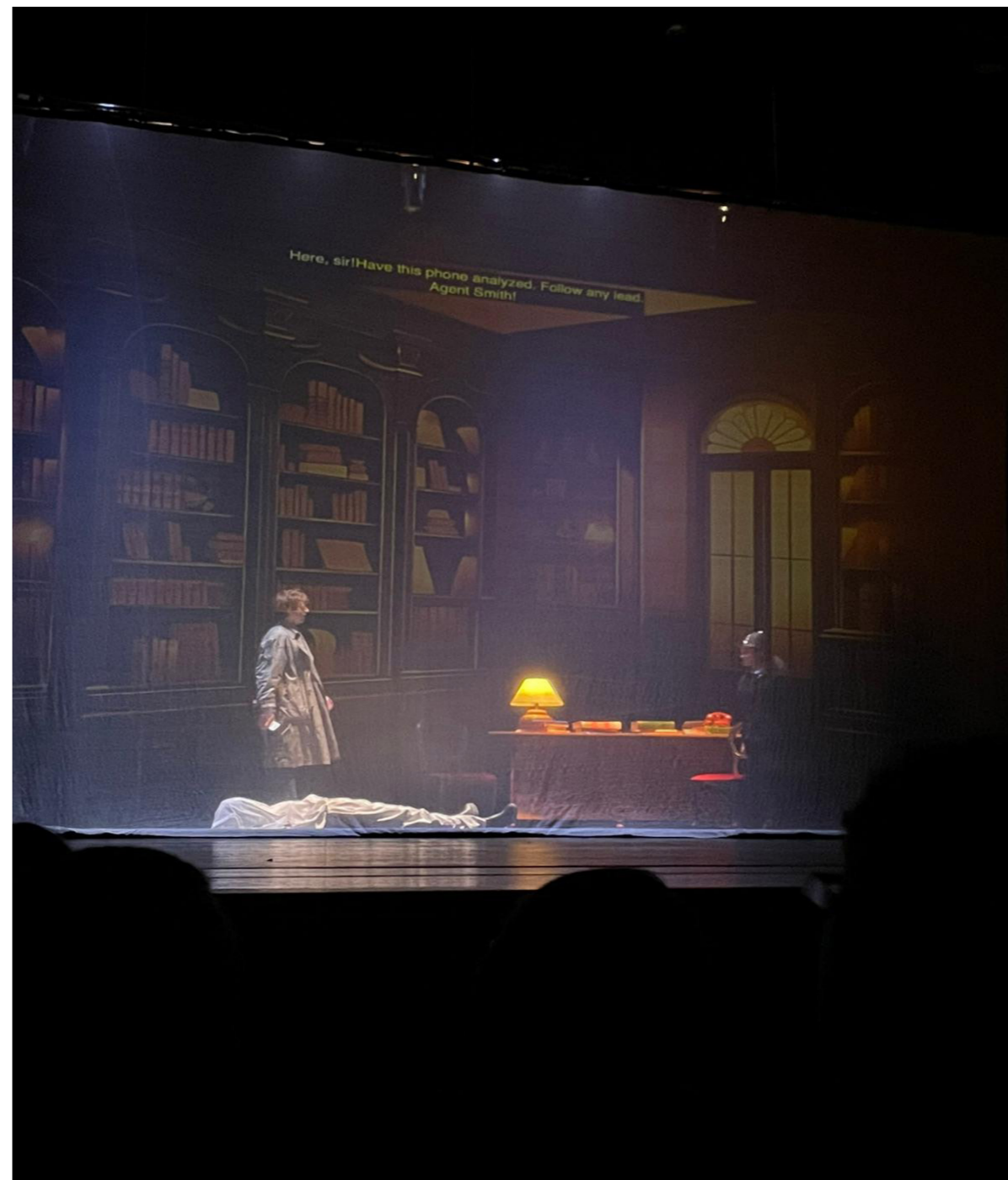
Le classi del triennio dell'IIS "Federico II" hanno preso parte lo scorso 27 febbraio a uno spettacolo teatrale in lingua inglese presso il Teatro del Fuoco di Foggia, vivendo un'esperienza tanto coinvolgente quanto formativa. La rappresentazione "Sherlock I'm not Holmes", dal tono brillante e al tempo stesso investigativo, ha saputo coniugare l'apprendimento linguistico con il piacere della narrazione scenica.

La vicenda si apre con un evento drammatico: un omicidio avvenuto proprio all'interno del teatro. La vittima è una professoressa, figura apparentemente innocua ma resa curiosamente eccentrica da un'abitudine culinaria decisamente insolita: mangiare spaghetti con il ketchup (!). Questo dettaglio, al limite tra il comico e il grottesco, contribuisce a delineare fin da subito l'atmosfera ironica dello spettacolo. A condurre le indagini è il detective Romeo, affiancato dal suo assistente Wilson e da una poliziotta sotto copertura. I sospetti si concentrano su tre personaggi: un insegnante influencer, simbolo della modernità e dell'apparenza, uno studente sempre immerso nella musica e una collaboratrice scolastica dai modi ambigui, che tenta di avvicinarsi al detective. L'intreccio si sviluppa attraverso dialoghi vivaci e mo-

menti di comicità, ma introduce anche un elemento soprannaturale: Romeo è infatti dotato di capacità paranormali e riceve l'aiuto dei fantasmi di Sherlock Holmes e del fedele Watson, chiaro omaggio alla tradizione del romanzo giallo inglese. Grazie a questo intervento 'ultraterreno', il mistero viene finalmente risolto. Il colpo di scena finale ribalta ogni aspettativa: il colpevole è proprio Wilson, l'insospettabile assistente del detective. Sarà la poliziotta infiltrata a smascherarlo e ad arrestarlo, riportando ordine dopo il caos iniziale. Lo spettacolo si conclude con una riflessione significativa sull'importanza della lingua inglese, sottolineata come strumento fondamentale di comunicazione globale e come competenza imprescindibile per gli studenti italiani di oggi.

Nel complesso, l'esperienza si è rivelata estremamente positiva: un esempio efficace di come il teatro possa trasformarsi in un potente mezzo didattico, capace di unire apprendimento e divertimento, stimolando al contempo curiosità e spirito critico.

*di Nicole Boemia  
e Martina Maiorano - 3A*



# #incontri

## Oltre lo specchio: i disturbi alimentari

*Un incontro formativo per capire cosa 'nasconde' il cibo*



Il mese di marzo si tinge di lilla, il colore simbolo della lotta contro i Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA). In occasione di questa ricorrenza, la nostra Aula Magna ha ospitato un incontro fondamentale con l'endocrinologo dott. Nicastro e la dott.ssa Fariello, per rompere il muro di silenzio che ancora circonda il tema della nutrizione e del benessere psicologico. Il dott. Nicastro ha aperto il dibattito con una riflessione profonda: il disturbo alimentare non è un semplice capriccio, ma un malessere psicologico che spesso esplose durante l'adolescenza. La dott.ssa Fariello ha poi introdotto la potente metafora dell'iceberg: «il cibo e il peso sono solo la punta visibile. Per aiutare davvero qualcuno, dobbiamo

avere il coraggio di guardare cosa c'è sotto la superficie». Proprio scendendo in profondità, si scopre che il rapporto con il nutrimento va totalmente ricostruito: il cibo, infatti, non è un premio da meritare o una colpa da espiare, ma un elemento fisiologico fondamentale alla vita. L'incontro si è concluso con un messaggio di grande speranza: dai disturbi alimentari si guarisce. Esistono centri specializzati e professionisti pronti ad ascoltare; non siamo soli, e chiedere aiuto è il primo passo per tornare a respirare.

*di Giorgia D'Antuoni  
e Sara Hatillari - 3A*

# #incontri

## Legalità, diritto e giustizia

*Gli studenti protagonisti per conoscere meglio la Costituzione*



Un evento significativo si è svolto presso la nostra scuola, coinvolgendo gli studenti in un dialogo diretto con i rappresentanti della giustizia. Un confronto tra teoria e pratica che ha avuto come fulcro i principi fondamentali sanciti dagli articoli 13, 27 e 111 della Costituzione italiana e ha visto la partecipazione attiva e appassionata dei giovani studenti, che si sono sentiti protagonisti di un vero e proprio percorso di formazione civica e giuridica.

L'evento ha preso il via con un'introduzione da parte dell'avv. Simone Cantore membro della Camera Minorile del Tribunale di Foggia, che ha sottolineato l'importan-

za di conoscere e rispettare i principi costituzionali per costruire una società più giusta e democratica. Gli studenti, guidati dai professori hanno avuto l'opportunità di assistere a lezioni di giustizia, approfondendo i meccanismi del processo penale e civile, e di comprendere i ruoli di giudici, avvocati e cittadini nel sistema giudiziario.

Particolarmente significativa è stata la discussione sugli articoli 13, 27 e 111 della Costituzione. L'articolo 13, che tutela la libertà personale, è stato illustrato come il fondamento dei diritti individuali e delle libertà civili. L'articolo 27, dedicato alla responsabilità penale e alla proporzionalità delle pene, ha permesso agli studenti di

riflettere sul rapporto tra giustizia e umanità. Infine, l'articolo 111, che sancisce il diritto a un processo giusto e alla tutela giurisdizionale, ha stimolato un dibattito sulla centralità del diritto di difesa e sulla funzione rieducativa della pena.

Ciò che ha reso l'evento unico è stata la partecipazione attiva degli studenti del "Federico II", che si sono sentiti protagonisti di un'esperienza concreta, non solo spettatori. Alcuni di loro hanno posto domande agli avvocati, condividendo le proprie riflessioni sulla legalità e sulla responsabilità civica. «È stato emozionante poter capire come si applicano i principi costituzionali nella vita reale», «Questo incontro ci ha fatto sentire parte della comunità e ci

ha insegnato l'importanza di rispettare e difendere i nostri diritti» hanno commentato alcuni studenti.

L'iniziativa si è conclusa con un messaggio forte: la legalità e la giustizia sono valori che devono essere condivisi e praticati da tutti, specialmente dai giovani, che rappresentano il futuro del Paese. Gli studenti del "Federico II" hanno dimostrato che conoscere e comprendere le istituzioni è il primo passo per diventare cittadini attivi e consapevoli.

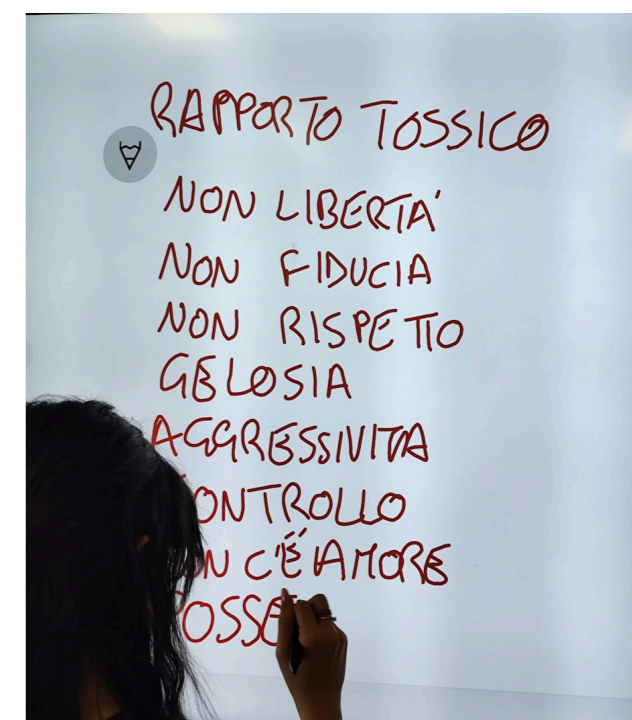
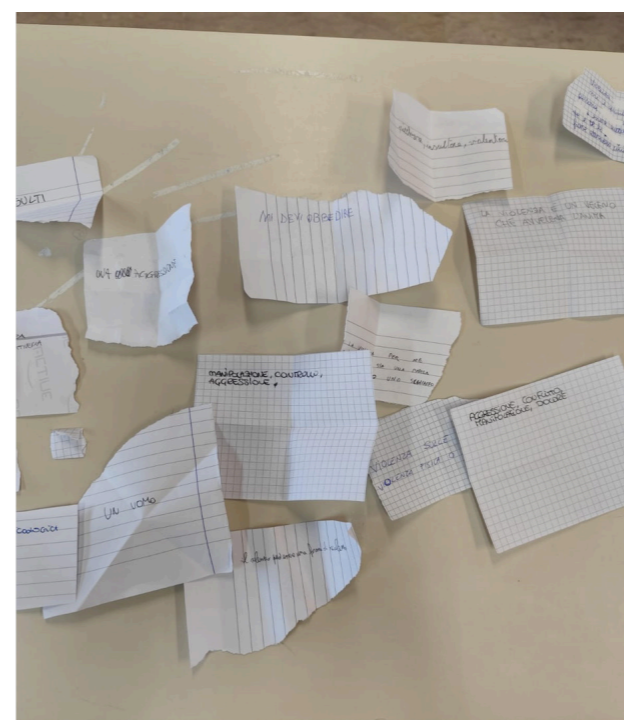
Un evento che ha rafforzato il legame tra scuola e sistema giudiziario, e che ha lasciato una speranza: quella di una società più giusta, fondata sulla legalità e il rispetto dei diritti di tutti.



## #incontri

# La Lega del Filo di Arianna

*Un incontro formativo per gli studenti di Scienze Umane*



**N**oi ragazzi della 3 D e 3 E del Liceo delle Scienze Umane abbiamo vissuto un'esperienza coinvolgente e significativa con la "Lega del Filo di Arianna", un'associazione impegnata nel contrasto alla violenza di genere. L'obiettivo? Riflettere insieme su temi fondamentali come i rapporti tossici, la libertà, il rispetto, l'autocontrollo, gli stereotipi e la parità di genere.

Durante i nostri incontri, abbiamo potuto confrontarci su temi molto importanti come i rapporti tossici, la libertà, il rispetto reciproco, l'autocontrollo, gli stereotipi

di genere e la parità tra uomini e donne. È stato interessante scoprire quanto siano fondamentali questi aspetti per costruire relazioni sane e sincere, e quanto spesso, purtroppo, si faccia fatica a riconoscere o a lasciare andare situazioni negative.

Ci siamo resi conto che il rispetto e l'autocontrollo sono strumenti essenziali per prevenire violenze e comportamenti dannosi. Parlare di stereotipi di genere ci ha fatto riflettere sulle aspettative che la società ci impone e su come queste possano influenzare le nostre scelte e i nostri rapporti con gli altri. La parità di genere, in-

vece, ci è sembrata un obiettivo fondamentale per vivere in un mondo più giusto e solidale.

L'incontro con la "Lega del Filo di Arianna" ci ha aperto gli occhi e ci ha motivato a diventare protagonisti di un cambiamento positivo. Siamo convinti che, anche da giovani, possiamo fare la differenza, promuovendo valori di rispetto, libertà e uguaglianza tra tutti. Sono stati momenti di confronto e di crescita che ci hanno lasciato dentro un senso di responsabilità e di speranza per il futuro.

Speriamo di poter continuare a discutere e a impegnarci su questi temi, perché solo così potremo contribuire a costruire una società più rispettosa e inclusiva.

L'esperienza con la "Lega del Filo di Arianna" ha aperto un dialogo sincero tra noi ragazzi, che ora ci sentono più consapevoli e pronti a costruire relazioni rispettose e basate sulla parità.

Un passo importante verso un futuro più giusto e inclusivo.

*a cura degli studenti della 3D e 3E*

## #eventi

# Giornata della Memoria?

*Oltre il silenzio: un 'albero' si fa Voce e colore nel nostro Istituto*



Non è stata la solita celebrazione istituzionale. Quest'anno, il 27 gennaio tra le mura della nostra scuola ha avuto un suono diverso: quello delle nostre voci. La Giornata della Memoria non è stata solo una data sul calendario, ma il traguardo di un percorso di riflessione profonda che ci ha visti impegnati per settimane tra microfoni, ricerche storiche e creatività.

Tutto è iniziato nei laboratori pomeri-

diani. Non volevamo limitarci a leggere dei numeri, volevamo capire i meccanismi del male e del bene. Abbiamo così prodotto una serie di podcast, trasmessi in filodiffusione e caricati sulla piattaforma d'istituto, che hanno affrontato temi complessi:

*La Zona Grigia:* Ispirandoci a Primo Levi, abbiamo discusso di quella terra di mezzo fatta di compromessi e collaborazionismo. Ci siamo chiesti: «Dov'è il confine tra vittima e carnefice quando la sopravvivenza è in gioco?».

*Adolf Eichmann:* Analizzando il processo di Gerusalemme, abbiamo riflettuto sulla "banalità del male". Com'è possibile che un uomo comune diventi un ingranaggio di un massacro semplicemente "eseguendo ordini"?

*Il coraggio di Giorgio Perlasca:* Per non restare schiacciati dall'orrore, abbiamo raccontato la storia del "magnifico impostore". Un uomo che, da solo e nel silenzio, ha scelto di rischiare tutto per salvare migliaia di vite. Per tutta la giornata il video documentario che raccoglieva le nostre ricerche e le immagini dei podcast ha risuonato negli spazi comuni. Non era un rumore di fondo, ma un monito costante. Camminare verso la classe mentre le voci dei nostri compagni narravano i fatti di quegli anni ha creato un'atmosfera di rispetto quasi solenne, che ha contagiato anche i più distratti.

Il cuore visivo della nostra iniziativa è stato allestito nell'atrio principale. Un ramo d'albero spoglio, simbolo della vita spezzata, è diventato il supporto per la nostra speranza.

Ispirandoci alla celebre poesia di Pavel Friedman scritta nel ghetto di Terezín, abbiamo realizzato farfalle gialle. Ogni studente, durante l'intervallo o nei momenti di pausa, è stato libero di scrivere un pensiero, una citazione o una riflessione personale sulle ali di carta e appenderla al ramo.

«La farfalla gialla è l'ultima cosa che vedo, di un giallo così intenso... che sembrava il sole». Queste parole sono diventa-

te il nostro manifesto.

Entro la fine della giornata, il ramo non era più spoglio. Era carico di messaggi, di colori e di impegno civile. Vedere i propri compagni fermarsi in silenzio a leggere i pensieri degli altri, o vederli scrivere con cura la propria frase, è stata la dimostrazione che la Memoria non è un concetto astratto per 'vecchi', ma un testimone che stiamo prendendo tra le mani.

Abbiamo capito che la storia non è fatta solo di grandi eventi, ma di scelte individuali. E noi, con le nostre farfalle e i nostri podcast, abbiamo scelto di non restare indifferenti.

## #Concorsi&Premi

# Ve lo racconto io il mito

*Un premio tutto 'mitologico' per la 1A Classico*



In occasione della Giornata Mondiale della Lingua e della Cultura Ellenica 2026, il Liceo Classico dell'Istituto "Federico II" di Apricena ha riaffermato il proprio ruolo di eccellenza nel panorama educativo italiano, dimostrando che lo studio delle radici antiche è il volano per una mentalità moderna e vincente. Durante la premiazione nazionale del concorso letterario "Ve lo racconto io il mito", organizzato dall'associazione Antico&Moderno, tenutasi il 10 febbraio, la classe 1A del Liceo classico di Apricena ha conquistato il secondo posto su oltre 500 partecipanti con il racconto

*Ερως – il mito del polpo...*, un'opera capace di attualizzare la tradizione con originalità e spirito critico. Il concorso prevedeva la realizzazione di un racconto originale dove fossero protagonisti il personaggio o i personaggi di un mito greco rielaborato, attualizzato, narrato in modo diverso e originale dalla tradizione antica.

Il successo è stato bissato nel concorso musicale "CantaGrecia", dove il brano *Riflesso liquido* si è posizionato tra i primi 15 su oltre 300 brani in gara, segno di una vivacità creativa che va ben oltre i libri di testo.

A coronare questo percorso di respiro internazionale, gli studenti di Apricena sono stati gli unici rappresentanti di tutta la Puglia a partecipare alle celebrazioni globali di Napoli, dove, in un clima di gioiosa fratellanza, hanno condiviso la passione per la lingua greca con coetanei provenienti da licei di tutto il mondo.

Questi traguardi smentiscono il vecchio pregiudizio del Liceo Classico come un percorso basato sulla sterile fatica mnemonica: «Al "Federico II", la cultura classica è vissuta come una palestra per chi vuole andare a fondo delle cose e sviluppare quella consapevolezza che permette di essere leader della propria vita» ha affermato la Dirigente scolastica, prof.ssa Alessia Colio, che ha espresso profondo orgoglio

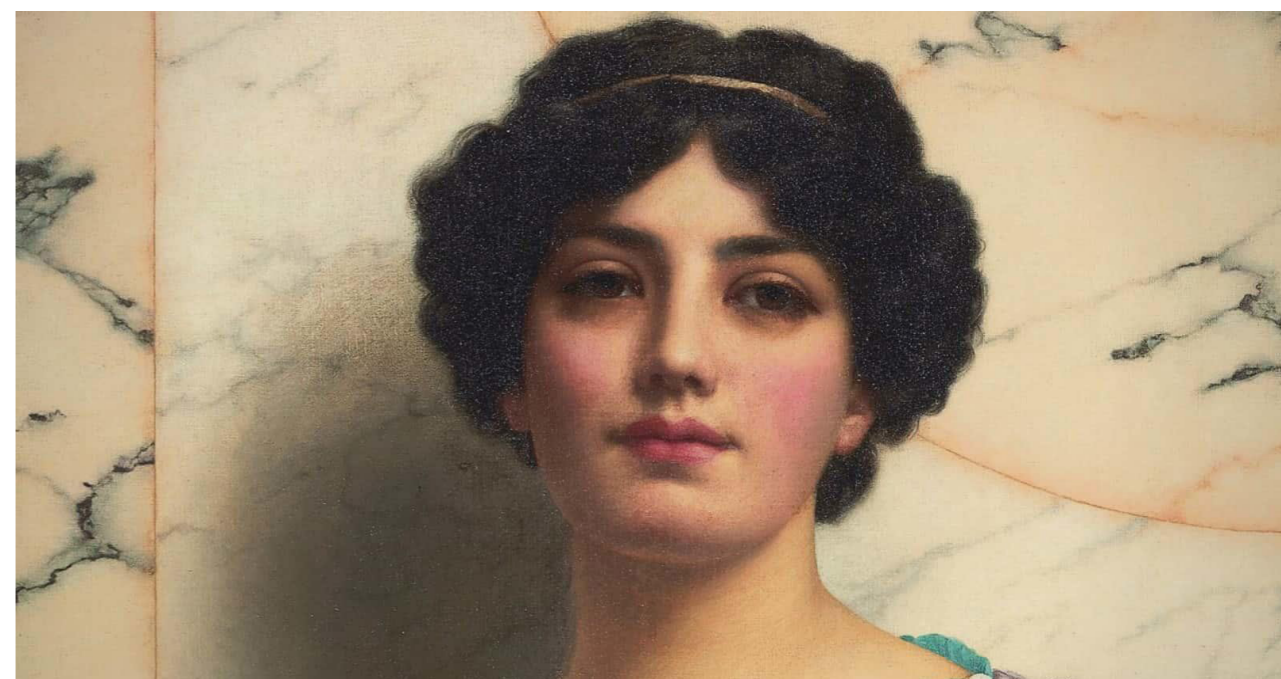
per questi risultati, sottolineando «come tale riconoscimento valorizzi l'impegno e la passione con cui gli studenti affrontano il loro percorso. Il mito, - continua la prof. Colio - fondamento della civiltà classica, continua a offrire strumenti vitali per comprendere la realtà presente e la partecipazione dei ragazzi a eventi di caratura nazionale e internazionale dimostra come lo studio del mondo antico sia ancora oggi estremamente vivo. Questo successo - conclude la DS - aggiunge prestigio all'Istituto, confermando ancora una volta l'elevata qualità di un'offerta formativa dove docenti e studenti lavorano in sinergia per costruire una solida maturità espressiva e culturale».



#cultura

# Nate per essere libere!

*Noi donne non siamo 'giocattoli', ma esseri umani come gli uomini*



L'8 marzo si regalano rose e mimose, ma questa data deve essere ricordata tutti i giorni! Conosciamo davvero le origini storiche dell'8 marzo e le lotte che rappresenta? O pensiamo che sia una 'festa come le altre'?

L'8 marzo NON è una festa, ma la Giornata Internazionale della donna. Capiamo meglio come è iniziata questa data, facendo un passo nel passato.

Nell'antichità, l'essere donna significava essere un 'fantasma', ma ci sono state donne che hanno lasciato una traccia indelebile. Le donne dell'antica Grecia venivano considerate degli 'oggetti' di proprietà del

padre che poi passava al marito, senza alcun diritto politico.

Nell'antica Roma invece, esisteva una libertà 'sociale': potevano partecipare ai banchetti e uscire di casa, ma restavano escluse dal Senato e dalle decisioni pubbliche. In altre civiltà, come quella egizia, le donne godevano di maggiori diritti, come possedere beni o gestire affari, ma erano comunque limitate rispetto agli uomini. La donna più importante nell'antica Grecia era Ipazia. Ella fu una straordinaria matematica e filosofa neoplatonica che insegnò astronomia a studenti di diverse fedi promuovendo tolleranza e libero pen-

siero. Vittima delle tensioni politiche tra il prefetto Oreste e il vescovo Cirillo venne brutalmente uccisa nel 415 d.C. da fanatici cristiani diventando un simbolo eterno di martirio scientifico.

Ma perchè la Festa sulle Donne è proprio l'8 marzo? Questa data viene scelta, perché simboleggia le lotte che le donne hanno fatto e che hanno dato la vita.

Molti pensano che l'8 marzo ricordi un incendio in una fabbrica di camicie a New York. In realtà, quel tragico evento avvenne il 25 marzo 1911. La vera origine dell'8 marzo risale a tre probabili eventi:

415 d.C uccisione d'Ipazia d'Alessandria (succitata), donna martire uccisa solo perché insegnava;

1917: A San Pietroburgo, le donne scesero in piazza per chiedere "Pane e Pace", dando il via alla Rivoluzione russa.

1921 La Conferenza di Mosca: la Seconda conferenza internazionale delle donne comuniste, tenutasi a Mosca, stabilì l'8

marzo come data unica per la Giornata internazionale dell'operaia, per commemorare l'evento del 1917.

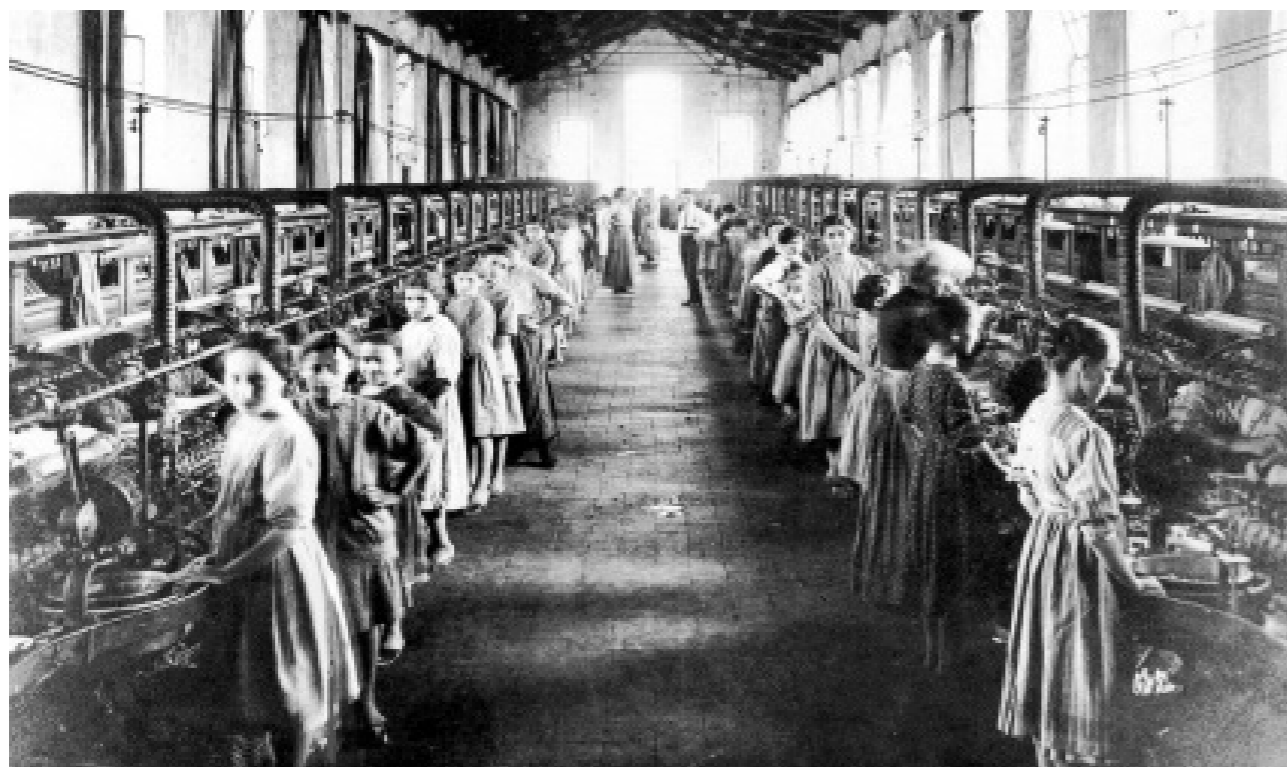
Spesso viene citato un tragico incendio in una fabbrica tessile a New York l'8 marzo 1908, in cui sarebbero morte molte operaie. Sebbene questa storia specifica sia considerata non propriamente accaduta (spesso confuso con l'incendio della Triangle Shirtwaist Factory del 25 marzo 1911), l'8 marzo nacque per commemorare le lotte sindacali femminili.

Oltre a ricordare tragedie, ricordiamo anche molte vittorie e traguardi verso l'uguaglianza che sono:

- 1946 Voto Universale;
- 1861 Istruzione;
- 1919 Leggi Civili.

«Siamo le discendenti delle streghe che non siete riusciti a bruciare» (cit.)

di Eva Tancredi ed Emma Cristino - 1A



## Il cammino verso la parità di genere

*Le più importanti tappe della tortuosa strada verso l'emancipazione femminile sono state percorse: ma in che maniera questo è avvenuto?*

«Una volta per tutte: i diritti umani sono diritti delle donne e i diritti delle donne sono diritti umani», questa celebre frase è stata pronunciata da Hillary Clinton, First Lady e Segretaria dello Stato nel 1995 e affronta un tema fondamentale, ovvero i diritti di cui godono le donne. Per molto tempo, difatti, la figura femminile è stata considerata solamente come una moglie o una madre e privata della parità di genere. La strada verso quest'ultima è stata molto lunga in Italia e ha richiesto lunghe battaglie, movimenti femministi, proteste tra l'Ottocento e il Novecento.

La parola "femminismo" viene conosciuta nel XIX secolo ed è il nome del neonato movimento per l'emancipazione femminile. Parte attiva di questa nuova corrente sono le suffragette, che lottano per ottenere un ampliamento del diritto di voto anche alle donne, poiché a quell'epoca il suffragio era riservato solamente agli uomini. Ciò che vogliono ottenere è, inoltre, la parità tra uomo e donna anche all'interno della famiglia perché, mentre il *pater familias* è impegnato a guadagnare per sfamare la propria famiglia, la donna era chiusa in casa ad accudire i figli, cucinare, pulire, cioè svolgere tutte quelle attività considerate prettamente femminili. Per ottenere dei risultati, le suffragette furono costrette ad aspettare, però, fino al '900: infatti, in Italia, le don-

ne ebbero il diritto al suffragio soltanto dopo il Secondo Dopoguerra, nel 1946.

Il movimento femminista si risveglia durante gli anni Sessanta del Novecento, anche se i temi cari alle femministe sono cambiati: si passa dalla violenza domestica, fino ad arrivare alla parità di genere sul lavoro. Le battaglie più famose di questi anni sono per l'aborto e il divorzio, ma non sono le uniche. Le donne italiane, invece, si battono per modernizzare il diritto di famiglia, tentando di rimuovere il delitto d'onore, abolito solamente nel 1981, che garantisce pene ridotte agli uomini che uccidevano la moglie adultera.

Negli anni '90, sulla carta, gli uomini e le donne dei Paesi occidentali hanno pari opportunità e pari diritti, tanto da parlare di "società post-femminista". Le discriminazioni, però, non sono affatto scomparse, soprattutto nel mondo del lavoro. Ben presto, hanno iniziato a lottare all'emancipazione femminile anche le donne islamiche e del Medio-oriente.

In conclusione, dal XIX secolo ad oggi, i tipi di femminismi sono cambiati, incoraggiando il confronto e il dibattito. In così molti anni, i progressi sono stati tanti, anche se la strada, piena di ostacoli, è ancora lunga.

di Alessandra Pertosa - 1A

#cultura

## Dèi che diventano umani

Vivere la mitologia in prima persona divertendosi attraverso il gioco



In *Assassin's Creed Odyssey* si vive un'esperienza di gioco mitica, alla scoperta di un mondo soprannaturale che unisce azione, etica, mitologia e ricostruzione storica.

Tra mare cristallino, città monumentali, atmosfere mozzafiato e battaglie leggendarie, il gioco trasporta il giocatore nell'affascinante mondo dell'antica Grecia durante la Guerra del Peloponneso. Reso pubblico da Ubisoft nel 2018, questo capitolo rappresenta un momento cruciale per la celebre saga, introducendo il vastissimo affascinante pantheon greco oltre all'accesa rivalità tra Sparta e Atene.

Il giocatore può scegliere tra due protagonisti, Cassandra o Alexios, e prendere decisioni che influenzano lo sviluppo della storia, rendendo l'esperienza personale e coinvolgente.

Un aspetto particolarmente intrigante è il modo in cui viene illustrato il rapporto tra uomini e divinità, tema centrale anche nei nostri studi al Liceo Classico. Gli dèi

greco, che incontriamo nei poemi e nei miti studiati a scuola, non sono figure lontane, ma ambigue entità che influenzano direttamente la vita degli uomini.

Nel gioco compaiono infatti creature mitologiche come la Medusa o il Minotauro, che richiamano i racconti tramandati da Omero e da innumerevoli tragedie greche. Questo ci permette di vivere il mito in prima persona, quindi come parte viva della cultura antica.

Infine, la ricostruzione dell'antica Grecia aiuta a visualizzare meglio ciò che si studia: città, templi e vita quotidiana rendono più concreti argomenti affrontati nei libri di storia, latino e greco.

In conclusione, *Assassin's Creed Odyssey* non è solo un videogioco, ma può diventare anche un modo diverso e coinvolgente per avvicinarsi al mondo della cultura classica.

di Domenico Clima  
e Raffaele Pipino - 1A

#cultura

## Il complesso Telemaco

Dall'Odissea alla psicologia, all'attualità. Un momento di riflessione su le 'mancanze' della figura paterna leggendo Massimo Recalcati

Il "complesso di Telemaco", di cui ha parlato Massimo Recalcati, descrive la condizione giovanile attuale in un'epoca di «evaporazione del padre». Rappresenta la ricerca di nuove figure di riferimento e di una legge simbolica, non autoritaria, capace di orientare il desiderio senza soffocarlo, superando il nichilismo e il narcisismo.

I punti chiave che descrivono meglio il Complesso di Telemaco sono:

- Evaporazione del Padre: La figura paterna tradizionale, basata sull'autorità e il comando, è scomparsa, lasciando i giovani privi di saldi riferimenti normativi.

- Telemaco come "Giusto Erede": A differenza di Edipo (conflitto) o Narciso (chiusura), Telemaco non cerca di distruggere o ignorare il padre, ma aspetta e cerca il suo ritorno per poter costruire il proprio futuro.

- Desiderio e Legge: La sfida attuale è integrare la legge (il limite) col desiderio, trasformando l'assenza di regole in un'opportunità di responsabilità e ricerca di senso.

- Attualità Pedagogica: Telemaco rappresenta la necessità di un'educazione che

non sia né autoritaria né permissiva, ma che sappia accompagnare e dare fiducia ai giovani.

- Crisi del Legame Sociale: Il complesso sottolinea la fatica a stabilire legami profondi e duraturi nell'epoca del consumismo, cercando invece risposte alla solitudine.

Ciò si può legare anche nel mondo scolastico perché, come nella visione di Massimo Recalcati, la "Scuola-Telemaco" rifiuta sia l'autorità repressiva (Edipo) che l'eccessiva protezione (Narciso). In questo modello, l'insegnante non impone i dogmi ma agisce come testimone, trasmettendo la passione per il sapere. L'obiettivo

è trasformare lo studente da spettatore passivo a erede attivo: un giovane che non subisce il passato, ma lo rielabora per trovare il proprio senso e la propria strada nel mondo. In conclusione, il complesso suggerisce che oggi la sfida educativa e sociale non sia più quella di limitare il piacere, ma quella di aiutare le nuove generazioni a ritrovare un orizzonte in un'epoca che sembra aver smarrito la capacità di trasmettere valori tra le generazioni.

di Giuseppe Bevere - 1A



# #progetti

## Gabriella Genisi incanta il Federico II

*Ad Apricena la lettura si fa emozione con “Giochi di ruolo”*

Non capita tutti i giorni che un’aula scolastica si trasformi in un crocevia di emozioni, musica e identità. È quanto accaduto lo scorso 31 marzo 2026 presso l’IIS “Federico II”, dove la comunità scolastica ha accolto Gabriella Genisi, una delle voci più amate della narrativa contemporanea. L’incontro ha rotto gli schemi della classica presentazione editoriale, trasformandosi in un’esperienza travolgente di cultura e partecipazione attraverso la formula del “noir interattivo”. In questo contesto dinamico, gli studenti non sono stati semplici spettatori, ma veri co-autori di un racconto collettivo che ha avuto come perno l’ultimo successo della scrittrice, *Giochi di ruolo*. Il ritmo della mattinata è stato serrato: i ragazzi si sono alternati in una staffetta di letture profonde, incalzando l’autrice con domande acute sulla trama, sull’attualità e sul viscerale legame con la terra pugliese. A rendere l’atmosfera carica di suggestione è stato il talento poliedrico degli alunni: Marco D’Antuono e Pasquale Rossetti hanno curato un tappeto sonoro di musiche mixate, mentre Alessandra Guerriero, Antonio Liggieri e Giulia Caruso hanno reso omaggio alla memoria della Capitanata interpretando i capolavori di Lucio Dalla, *4 marzo 1943* e *Piazza Grande*. Le note del violino di Debora Perrone e la proiezione del videoclip *Gargano mio* di Roberta Palumbo hanno poi suggellato questo profondo atto d’amore verso il terri-

torio. «L’iniziativa si inserisce nel progetto “Leggere al Federico II”, un percorso che mira a scardinare l’idea della lettura come mero dovere scolastico per renderla, invece, una bussola di cittadinanza attiva», ha dichiarato la Dirigente Scolastica, prof.ssa Alessia Colio. Con questo evento, l’IIS “Federico II” di Apricena si conferma ancora una volta una scuola aperta e vibrante, capace di trasformare la letteratura in un momento di crescita collettiva indimenticabile.

